

Risparmio e investimenti

Conti di deposito, Btp e un po' d'oro
le scelte per proteggersi dall'inflazione

LUIGI DELL'OLIO ▶ pagina 20

Investimenti

Conti di deposito, Btp e un po' d'oro le scelte per proteggere i risparmi

LUIGI DELL'OLIO

Con l'inflazione che corre diventa sempre più necessario ridurre la perdita di valore reale del portafoglio. E anche se non esistono titoli in grado di azzerarla, per i gestori alcune opzioni sono possibili. Ognuna con vantaggi e difetti

Primo non prenderle, o almeno limitare i danni. La tattica del calcio ben si adatta a questa fase dei mercati finanziari perché, tra incertezze macro e la prospettiva di nuovi rialzi dei tassi ufficiali, le scelte d'investimento non sono facili. Al contempo c'è una certezza: tenere i soldi fermi sul conto corrente comporta una perdita sicura. A luglio l'inflazione si è attestata al 7,9% e, se le cose non cambieranno, 10 mila euro mantenuti sul conto, tra dodici mesi ne varranno 9.210 in termini reali, tra 24 mesi addirittura 8.482. Eppure, proprio il clima di incertezza spinge ad accumulare risparmi. Secondo l'ultimo bollettino dell'Abi, a giugno i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) di famiglie e imprese italiane sono cresciuti di 58,6 miliardi rispetto a un anno prima (+3,3%), arrivando a quota 1.840,7 miliardi.

Come tutelare, allora, i risparmi? Con i tassi ufficiali in rialzo, alcuni operatori hanno aumentato i rendimenti sui conti di deposito, che garantiscono un'operatività limitata rispetto ai normali (di solito consentono di effettuare solo versamenti e prelievi), ma offrono un rendimento, pur contenuto. Ci sono due categorie: il conto deposito vincolato garantisce tassi più elevati in cambio dell'impegno a non toccare il denaro per un certo periodo di tempo (il riscatto è possibile pagando una penale, che può erodere sensibilmen-

te il guadagno), mentre quello libero consente il riscatto in qualunque momento, a fronte di rendimenti inferiori. Entrambi sono soggetti al prelievo del 26% sulle plusvalenze e consentono di accedere al Fondo interbancario di tutela dei depositi, che garantisce fino a 100 mila euro in caso di fallimento della banca. Spesso gli istituti si fanno carico delle spese previste in fase di apertura, e in certi casi anche dell'imposta di bollo. Effettuando una simulazione sul sito Confrontaconti.it, relativa a un deposito vincolato per 24 mesi da 10 mila euro, le offerte attualmente più remunerative sono quelle di Vivibanca (2,2% lordo annuo, ma si può salire al 2,5% estendendo il vincolo a 60 mesi) e Cherry Bank (2%, con un massimo del 3,2% scegliendo l'opzione a 60 mesi).

Un'alternativa sicura è costituita dai buoni fruttiferi postali, che non presentano costi di sottoscrizione né di rimborso e beneficiano di un'aliquota agevolata del 12,5% sui guadagni (come per gli altri titoli statali), oltre a essere esenti da imposte di successione. Attualmente offrono rendimenti annui lordi che oscillano da un minimo dell'1% (con flessibilità di rimborso) per tre anni a un massimo del 3,5% (quelli destinati ai minori, scadono dopo 18 anni e il tasso è relativo all'ipotesi in cui l'investimento venga mantenuto almeno 16 anni, mentre sono previste forti penalizzazioni in caso di riscatto anticipato).

«Un'alternativa è data dai Btp,

che attualmente offrono intorno al 3,5% nella scadenza decennale (2,7% invece a cinque anni, ndr) e, con l'aspettativa di nuovi rialzi dei tassi da parte della Bce, potrebbero avvicinarsi a breve al 4% se non si concretizzerà lo scudo anti-spread», segnala Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital Scf. A differenza dei buoni postali, i Btp hanno un mercato secondario, nel quale è possibile comprarli o venderli, con il rendimento (determinato anche dal prezzo di compravendita) che cambia continuamente. Se invece vengono acquistati all'emissione e portati a scadenza, il rendimento espresso dalla cedola rimane lo stesso. «È da valutare la possibilità di inserire in portafoglio una quota di BTpi, il cui rendimento è in parte legato all'inflazione, che attualmente viaggia poco sopra il 4% annuo», aggiunge Fusco Femiano.

La diversificazione è la regola principe di qualsiasi investimento e quindi non vanno trascurate altre *asset class*. Tra le obbligazioni societarie, se si escludono le più rischiose, è possibile ottenere il 4% lordo (con aliquota del 26%) puntando sui titoli emessi dalle banche, mentre energetici e assicurativi offrono meno. «Non va dimenticato il contributo che può offrire l'oro, tradizionale bene rifugio per le fasi caratterizzate da elevata inflazione», avverte Annacarla Dellepiane, head of sales Italy di Hanetf. Che indica un range dal 2 al 7% del portafoglio per l'oro, acquistabile dalla clientela retail attra-

verso Etc, fondi che replicano l'andamento del sottostante, al netto delle commissioni, più contenute rispetto a quelle dei fondi attivi.

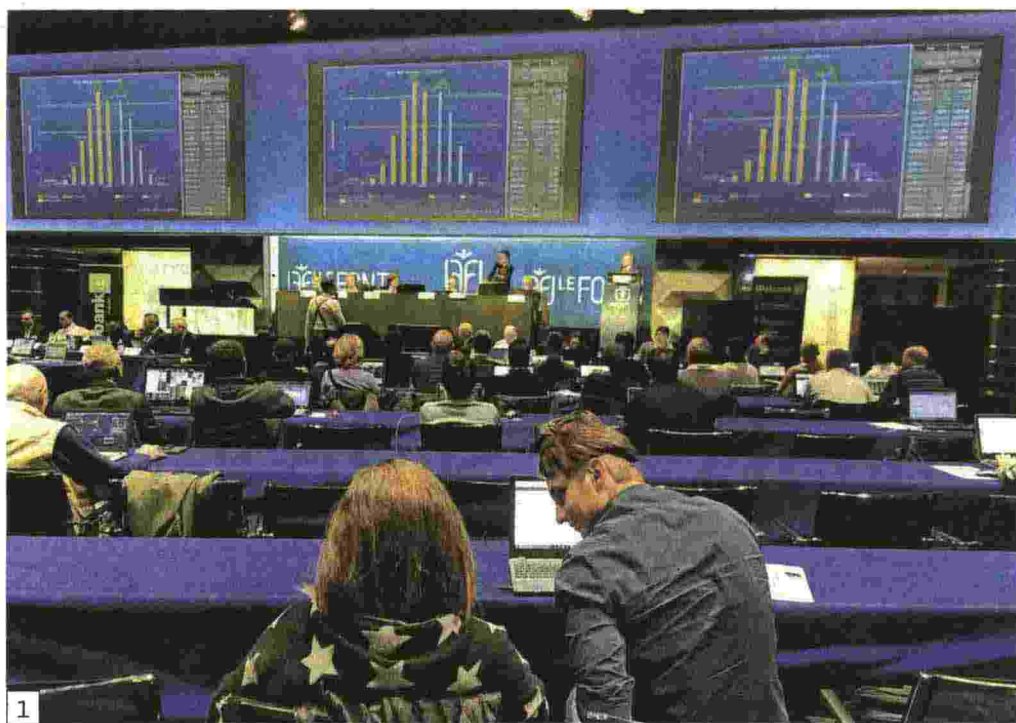
Per Filippo Diodovich, senior market strategist di Ig Italia, l'inflazione è destinata ad attestarsi per un periodo non breve intorno al 10% e in questo scenario non si possono trascurare le azioni. «Preferiamo i titoli denominati in dollari, dato che l'Europa dovrà affrontare una grave crisi energetica. Ci piacciono in particolare il settore finanziario, con titoli

come Goldman Sachs, Jp Morgan Chase e Citigroup, e quello energetico, in particolare Chevron, Exxon Mobil e Occidental Petroleum». Per quanto concerne il mercato obbligazionario, le preferenze di Ig sono per i bond *inflation-linked*, ma di breve durata (due-tre anni) «perché gli scenari futuri sono ancora molto incerti e vogliamo mantenere un portafoglio il più possibile flessibile», aggiunge Diodovich.

Infine Francesco Lomartire, responsabile per il Sud Europa di Spdr

Etfs, segnala come la tendenza prevalente dell'inflazione sia a comprimere i margini delle aziende, con ricadute negative per l'andamento dei titoli. «Occorre quindi puntare sulle realtà in grado di trasferire sui propri clienti l'aumento dei costi». Qualche esempio? L'esperto segnala i servizi di pubblica utilità e le infrastrutture, caratterizzati rispettivamente da tariffe decise dal regolatore e dalla possibilità di alzare i canoni al passo del carovita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

DINO FRECCHIA / ALAMY

L'opinione “

La diversificazione è la regola principe di qualsiasi investimento e, con un carovita che rischia di restare elevato a lungo, anche l'azionario non va trascurato, scegliendo con cura i settori su cui puntare

L'opinione “

Se l'inflazione non scenderà rapidamente dai livelli attuali, una somma di 10 mila euro parcheggiata sul conto corrente tra dodici mesi ne varrà in termini reali solo 9.210, tra 24 mesi addirittura 8.482

1 Una "Trading session" organizzata a Palazzo Mezzanotte, storica sede della Borsa Italiana

